

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 31 - Numero 79 € 0,90 in Italia

mercoledì 5 aprile 2006

IL CONCERTO

Alle 21 per la rassegna "Il Suono dei Soli" Cappelli ai Candelai con il "Guitar project"

GIGI RAZETE

«È UNA semplice chitarra classica ma in versione "preparata": c'è una seconda cordiera che, per la particolare angolatura, oltre a risuonare può essere pizzicata con la mano destra, dei microfoni a contatto e relativi preamplificatori e poi ho collegato le uscite a un mixer, a un multieffetto e a una loop station». Marco Cappelli, napoletano di nascita, palermitano per esperienza professionale come docente di chitarra al conservatorio Bellini ma da qualche anno newyorkese per richiamo artistico (dal 2002 vive nella Grande Mela ove ha messo su anche famiglia), è l'alchimista sonoro dell'"EGP-Extreme Guitar Project" presentato stasera ai Candelai per la rassegna "Il Suono dei Soli" di

Curva Minore (ore 21, biglietto 8 euro, ridotto 5 euro, informazioni al 347 6035179) in concomitanza con l'uscita dell'eponimo disco pubblicato dalla prestigiosa Mode, etichetta che ha in catalogo John Cage, Luciano Berio, Anthony Braxton e molti altri celebri autori contemporanei.

«L'apparato che uso — precisa Cappelli — è oggi tutt'altro che fanta-

scientifico ma, applicato alla timbrica inimitabile della chitarra classica, ne dilata in modo estremo le possibilità tecniche e, ciò che più conta, quelle espressive e, soprattutto, concede a questo strumento della tradizione accademica una nuova dimensione nell'ambito della musica contemporanea». Ma non è certo il lato tecnologico, da lui ideato e realizzato, a inorgoglire maggiormente Cappelli quanto, piuttosto, quello esecutivo e compositivo. «In effetti, ciò che più mi ha gratificato è che le possibilità offerte dalla mia chitarra preparata hanno talmente affascinato la scena dell'avanguardia musicale newyorchese che dieci tra i nomi più prestigiosi, tra cui Elliot Sharp, Marc Ribot, David Shea, Ikue Mori ed Erik Friedlander, hanno accettato di comporre espressamente per me. Il disco e il concerto di stasera si riferiscono proprio a questi brani». Ormai felicemente inserito nel giro «giusto» di New York (suona spesso con John Zorn e con J. D. Daugherty, batterista fisso di Patti Smith), Cappelli ha iniziato quasi per caso la sua avventura americana. «Nel 2001, in occasione di un suo concerto palermitano coi Los Cubanitos Postizos, avevo chiesto a Marc Ribot cosa mi suggerisse per sviluppare il mio linguaggio improvvisativo: mi rispose secco "vieni a New York". Ho seguito il suo consiglio».



Marco Cappelli

Il musicista si esibisce con la chitarra classica da lui modificata con il ricorso alla tecnologia